

# ENPAB *Magazine*

Notiziario Trimestrale  
della Cassa di Previdenza dei Biologi

Anno 2 - Numero 4/2011





## ENPAB *Magazine*

**Notiziario Trimestrale  
della Cassa di Previdenza dei Biologi**

**Anno 2 - Numero 4**

Ottobre - Novembre - Dicembre 2011

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 464/2010 del 6 Dicembre 2010.

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Sergio Nunziante

**HANNO COLLABORATO:**

Rosa Maria Serrao, Stefano Dumontet,  
Emilia Sanfelice, Ignazio Marino, Francesco Torre,  
Pasqualino Padula, Laura Tangredi.

**ENPAB**

Via di Porta Lavernale, 12 - 00153 Roma  
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036  
mail: enpabmagazine@enpab.it - info@enpab.it  
web: www.enpab.it

**UFFICIO STAMPA**

Rosa Maria Serrao - ufficiostampa@enpab.it

**ORARIO DI APERTURA**

**DEGLI UFFICI AL PUBBLICO**

dal lunedì al giovedì dalle ore 9.00 alle 13.30, dalle ore  
14.00 alle 17.00 e il venerdì dalle ore 9.00 alle 13.30.

*Si informano gli iscritti che gli uffici dell'Ente forniranno in-  
formazioni telefoniche di carattere generale nei seguenti orari:*

Dal lunedì al venerdì: dalle ore 9.00 alle ore 13.00  
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036 - mail: info@enpab.it

**STAMPA**

Fotolito Moggio - Strada Galli, 5 - Villa Adriana (Tivoli)  
fotolitomoggio@fotolitomoggio.it  
Tel. 0774.381922 - 0774.382426 - Fax 0774.509504

*finito di stampare il dicembre 2011*



Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana

## l'opinione

**La realtà della  
previdenza privata italiana**

*Sergio Nunziante*

**2**

## news

**Professioni e previdenza  
nel primo rapporto Adepp**

*Rosa Maria Serrao*

**3**

**Intervento legislativo ad incremento  
delle prestazioni pensionistiche**

*Emilia Sanfelice*

**8**

**approfondimenti  
Il futuro prossimo venturo**

*Stefano Dumontet*

**10**

**La previdenza privata nel quadro  
generale della previdenza italiana**

*Ignazio Marino*

**12**

**La Grande Crisi**

*Francesco Torre*

**14**

**Coordinate di orientamento  
in un mondo che cambia**

*Pasqualino Padula*

**15**

## regolamenti

**Le nuove delibere in dettaglio**

*Sergio Nunziante*

**16**

**Ampliamento piano di rateazione  
per i versamenti contributivi**

*Laura Tangredi*

**18**

lettere ad ENPAB Magazine

**19**

**Contatti ENPAB**

**20**



**Sergio Nunziante**  
Presidente ENPAB

## La realtà della previdenza privata italiana

L'AdEPP (Associazione degli Enti Previdenziali Privati) è un organismo che raggruppa tutte le casse di previdenza dei professionisti italiani e cura i rapporti di queste con le controparti istituzionali. L'associazione identifica, attraverso studi di settore, la realtà previdenziale privata ed indica politiche comuni di sviluppo, sia agli associati che al governo.

In quest'ottica, l'associazione ha recentemente pubblicato un rapporto molto esaustivo sullo stato della previdenza dei professionisti italiani, rapporto coordinato dal presidente del Centro Studi AdEPP, prof. Marco Micocci.

La consistenza numerica degli iscritti che l'associazione rappresenta è di 1.925.141 unità, facenti parte di 20 enti previdenziali (dato del 2010), a fronte di 18.952.727 iscritti all'INPS. Gli indicatori economici e quelli demografici sono strumenti indispensabili per poter gestire realtà così complesse come quelle della previdenza professionale ed il rapporto a cui faccio qui riferimento è una sintesi fondamentale ricca di informazioni quantitative sui professionisti italiani. Ad esempio, nel rapporto si legge che il reddito professionale italiano, come dato aggre-

gato, ha registrato l'ultimo aumento, rispetto agli anni precedenti, nel 2006 (4,8%) per poi diminuire costantemente dal 2007 in poi, facendo registrare in termini reali una perdita del 4,5% tra il 2009 ed il 2010. Se queste non sono buone notizie, una realtà positiva, invece, quella del confronto tra INPS ed AdEPP circa l'indice di beneficio relativo (rapporto percentuale tra pensione media ed il PIL pro capite). Questo indicatore cresce costantemente dal 2006 ad oggi ed è sempre più alto per l'AdEPP che per l'INPS. Gli ultimi dati disponibili fanno registrare un valore del 42% per i professionisti ed uno del 40,7% per l'INPS. E' da notare che il valore AdEPP aumenta rispetto al 2009, mentre quello INPS subisce una flessione. Altro indicatore positivo è il confronto del rapporto iscritti/ prestazioni. L'INPS eroga 1 prestazione ogni 1,18 iscritti, mentre l'AdEPP ne eroga 1 ogni 4,19 iscritti. Se ne deduce una maggiore sostenibilità della previdenza privata rispetto a quella pubblica.

I professionisti italiani non rappresentano solo un patrimonio in termini di competenza e come ossatura dell'élite culturale del nostro paese, ma anche in termini puramente economici. Un patrimonio economico che, forse, potrebbe essere usato un po' più incisivamente, sia come strumento politico sia come strumento in grado di contribuire

alla soluzione dei problemi congiunturali che caratterizzano questo complesso momento della storia italiana.

Una compagine di circa 2.000.000 di professionisti, con un notevole patrimonio economico gestito dalle loro casse previdenziali, avrebbe meritato sicuramente più attenzione da parte del passato governo. Si spera che almeno ne ottenga di più da quello attualmente in carica.

*Gentili Colleghe e cari Colleghi, desidero cogliere l'occasione offertami dall'ultimo numero del 2011 di ENPAB Magazine per augurare a tutti voi un buon Natale ed un serenissimo 2012.*

*Da biologi sappiamo bene che nessun sistema naturale è sostenibile in assenza di biodiversità.*

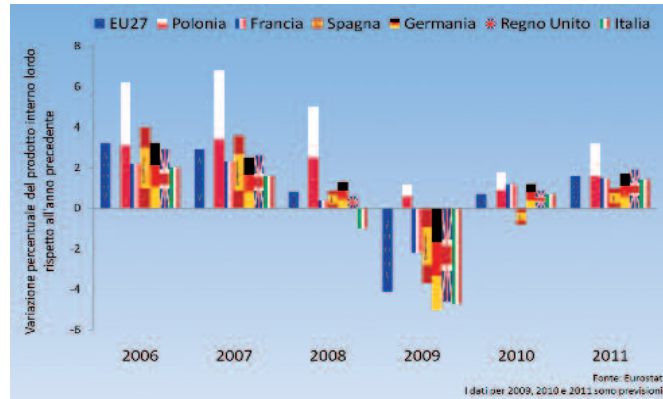
*Da cittadini consapevoli sappiamo bene che nessuna società è degna di chiamarsi tale se non protegge, e se non si nutre, della diversità culturale che essa stessa esprime e della diversità culturale espressa da altre società e da altri individui.*

*E' su questa profonda convinzione che desidero veicolare a voi tutti un augurio di un sereno 2012 ed insieme a questo anche il mio augurio più sentito perché nel prossimo anno il nostro Paese possa ritrovare tolleranza, equità, ragionevolezza e scelte sostenibili.*



■ Rosa Maria Serrao  
Ufficio Stampa

## Professioni e previdenza nel primo rapporto Adepp



**D**ue milioni di iscritti, oltre 45 miliardi di investimenti, pari a circa il 3 per cento del Pil italiano. Questo rappresentano gli ordini professionali e le loro casse previdenziali. Una fotografia del settore e una base importante di monitoraggio sulla sua evoluzione futura è stata scattata dal centro studi dell'Adepp, il sistema delle Casse di Previdenza. Quello che emerge è certamente che non basta più tutelare il sistema pensionistico. Bisogna andare oltre, verso un patto generazionale che riequilibri il mercato del lavoro. Innanzi tutto un ordine di grandezza: i soggetti coinvolti nella vita delle Casse sono, tra attivi e pensionati, oltre 2,4 milioni. Il peso degli attivi contribuenti alle Casse sulla forza lavoro del nostro paese è cresciuto di oltre il 5% negli ultimi 5 anni (dal 2006 al 2010). Nel 2010 il rapporto tra attivi contribuenti e numero di prestazioni erogate è superiore a 4,2: ciò significa che per ogni prestazione erogata dalle Casse ci sono più di 4 attivi a finanziarla (oltre ai patrimoni accumulati a garanzia).

Il numero dei contribuenti è cresciuto dal 2005 al 2010 del 9,5% ad un tasso medio annuo dell'1,6%. Anche i contributi e le prestazioni sono aumentati nell'analogo periodo (rispettivamente del 6,3% e del 4,9% medio annuo). Nel 2010 le Casse hanno incassato 7,6 miliardi di contribuzioni ed hanno pagato 4,8 miliardi di prestazioni con un saldo tecnico netto di 2,8 miliardi, tra l'altro in costante crescita dal 2005 in avanti.

Il patrimonio aggregato degli enti, con gli immobili valutati al loro costo storico (e quindi in modo largamente prudenziale), ammonta al 31.12.2010 ad oltre 42 miliardi di Euro.

E' evidente che l'attenzione da parte della politica e delle istituzioni è molto forte.

Varata con D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, la c.d. **"manovra salva Italia"** prevede nel Capo IV (Riduzioni di spesa. Pensioni), art.24, comma 24, che "In considerazione dell'esigenza di assicurare l'equilibrio finanziario delle rispettive gestioni (...) gli enti e le forme gestorie (...) adottano, nell'esercizio della loro autonomia

gestionale, entro e non oltre il 31 marzo 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni.

Le delibere in materia sono sottoposte all'approvazione dei Ministeri vigilanti".

Il dettato prescriveva in passato trenta anni di sostenibilità, ora cinquanta (somma di trenta anni di contribuzione minima e di venti anni di aspettativa di vita nel godimento della pensione ex lege 27.12.2006, n. 296, Finanziaria 2007) da garantire entro quattro mesi. E' paradossale. La previdenza privata non costa allo Stato che, invece, impone una doppia tassazione: sulle pensioni e sul rendimento del patrimonio. Nel piano del Ministro è previsto che i lavoratori italiani riceveranno ogni anno una comunicazione dal proprio ente pensionistico sulla loro posizione previdenziale, nell'ambito di «un programma coordinato di iniziative di informazione e di educazione previdenziale», che vedrà coinvolti ogni anno il Ministero del Lavoro



e della Politiche Sociali insieme agli enti di primo pilastro. È quanto prevede il comma 29 dell'art.24, fortemente voluto dalla Ministro del Welfare Elsa Fornero. Un comma che introduce per legge ciò che finora era stato solo auspicato in convegni e dibattiti pubblici: un piano di diffusione della cultura previdenziale, che renda meno passivo e più proattivo il rapporto tra il lavoratore e il proprio ente previdenziale. L'Enpab, in questo, è stato anticipatore. Da settembre sono infatti in corso gli incontri "A scuola di previdenza" per dare l'opportunità ai propri iscritti di comprendere al meglio, attraverso l'aiuto di esperti, i meccanismi previdenziali che riguardano il loro futuro.

Dall'analisi del **quadro economico italiano** emergono con chiarezza alcuni fattori importanti. In primo luogo il nostro PIL è cresciuto, sebbene a un ritmo molto contenuto. E' cresciuta la domanda interna ma soprattutto le esportazioni (aumentate del 9,1%). Tuttavia, a causa della forte espansione delle importazioni (+10,5% nel 2010), la domanda estera netta risulta diminuita dell'1,4%.

Sono calati gli investimenti ed è aumentata (di uno 0,2%) la spesa delle famiglie. Tale aumento è stato determinato principalmente dall'aumento degli investimenti in macchine, attrezzature e altri prodotti (+2,5%). Risultano invece in diminuzione gli investimenti in costruzioni (-1,6%) e gli acquisti di mezzi di trasporto (-0,3%). La variazione delle scorte ha sottratto alla crescita del PIL lo 0,8%.

### Le professioni

Ma andiamo ad analizzare l'evoluzione delle professioni e i suoi riflessi sul mondo della previdenza privata.

La categoria con un maggior numero di iscritti all'ordine è quella dei medici odontoiatri, (346.255 iscritti, dati relativi al 2009) il minor numero di iscritti è rappresentato invece dagli agrotecnici (1.180 iscritti, sempre nel 2009). I biologi sono, nello stesso anno, 9.736. Ma quanti di questi professionisti è iscritto alla cassa di riferimento? Si va dal 100% dei notai al 4,2% degli infermieri. Mentre il 31,7% dei biologi iscritti all'ordine è iscritto all'Enpab.

Secondo quanto riportato da Laura Cavestri sul Sole24 Ore sul fronte degli Ordini professionali, i dossier sono due. Il primo sarebbe sulla scrivania del neo Guardasigilli Severino e riguarderebbe l'implementazione dei principi di riforma degli ordinamenti professionali contenuti nella manovra d'agosto (nel DL 148/2011 convertito con la legge 138/2011).

La legge di stabilità prevede che sia un Dpr a veicolare le modifiche alle diverse leggi ordinamentali. Inoltre dal 1° gennaio 2012 con la stessa legge di stabilità entrano in vigore le norme sulle società di capitali per i professionisti, che alle professioni non piacciono e che gli Ordini, quanto meno, chiedono di coordinare rispetto agli obblighi deontologici e ai versamenti contributivi. Il secondo dossier, invece, nelle mani del Ministero dell'Economia e delle Finanze, è quello che più potrebbe scompaginare gli assetti. L'ipotesi più "estrema" potrebbe essere ridurre il numero degli Ordini sulla base dell'effettivo interesse pubblico.





Più plausibile, invece, l'eliminazione dell'assistenza legale obbligatoria (come già avviene in Francia) per alcune fattispecie di contenzioso. Infine, l'applicazione integrale alle professioni dei principi della libertà d'impresa, attraverso l'eliminazione delle incompatibilità che impediscono alle categorie (avvocati soprattutto) di farsi "imprenditori" e misure per eliminare i vincoli territoriali e quantitativi all'apertura di farmacie. Sul fronte, invece, delle Casse di previdenza, i timori, soprattutto tra i presidenti delle Casse privatizzate con il decreto legislativo 509/94 legate al sistema retributivo per il calcolo delle prestazioni, sono in prima istanza («nel primo o nel secondo decreto») l'estensione pro-rata del metodo contributivo a tutti gli enti e l'allineamento delle aliquote di contributo soggettivo. Premessa essenziale, in seconda battuta, per poter anche effettuare una razionalizzazione dei costi delle strutture facendo confluire le attuali Casse sotto un unico "cappello". Il tutto, in un quadro europeo in movimento. Il 13 dicembre, infatti, la Commissione europea ha analizzato una proposta di direttiva per modernizzare la 2005/36/Ce sul riconoscimento delle qualifiche professionali. Obiettivo: ridurre al minimo le differenze sui requisiti formativi e rendere il più possibile automatico il riconoscimento in un altro Stato Ue delle abilitazioni professionali conseguite nel proprio Paese, oggi molto spesso soggette a verifiche e prove integrative

### ENPAB - Cenni storici

L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi (ENPAB) è un ente previdenziale costituito ai sensi dell'art. 2, comma 25 della legge 8 agosto 1995, n. 335. Tale articolo prevede il conferimento della delega per la disciplina dei nuovi enti di tutela previdenziale a favore delle categorie di professionisti autonomi privi di un apposito ente con funzioni specifiche di previdenza ed assistenza a favore dei soggetti iscritti in albi o elenchi professionali.

In attuazione di tale delega e delle conseguenti disposizioni del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, l'ENPAB ha assunto la natura giuridica di ente previdenziale di diritto privato ed eroga prestazioni previdenziali con il metodo di calcolo "contributivo".

L'approvazione dello Statuto e del Regolamento di disciplina delle funzioni di previdenza sono stati approvati con Decreto Interministeriale in data 16 luglio 1997. Questi sono stati successivamente modificati ed integrati con deliberazione del Consiglio di Indirizzo Generale dell'Ente in data 21 dicembre 1998.

L'ENPAB assicura, a decorrere dal 1° gennaio 1996, la copertura previdenziale obbligatoria ai biologi iscritti all'Ordine che esercitano attività autonoma di libera professione, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro subordinato. L'obbligo d'iscrizione sorge altresì per l'esercizio della professione di

biologo svolta sotto forma di partecipazione in società di persone o nella forma di contratti di collaborazione professionale.

### Prestazioni

L'Ente riconosce a favore dei Biologi l'erogazione dei seguenti trattamenti previdenziali:

- Pensione di vecchiaia: al raggiungimento del 57° anno di età, a condizione che risultino versati e accreditati in favore dell'assicurato almeno cinque anni di contribuzione effettiva e che l'importo della pensione risulti non essere inferiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale;
- Pensione di inabilità: spetta all'iscritto divenuto permanentemente e totalmente inabile ad esercitare l'attività di biologo, a condizione che abbia effettivamente cessato l'attività professionale e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio<sup>2</sup>;
- Pensione di invalidità: spetta all'iscritto la cui capacità all'esercizio della professione sia ridotta a meno di un terzo in modo continuativo per infermità o difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione, e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio;
- Pensione ai superstiti: la reversibilità spetta ai familiari superstiti del biologo pensionato al momento del decesso; la prestazione indiretta spetta ai familiari superstiti del biologo attivo che al momento del decesso abbia



versato almeno cinque annualità contributive di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio.

L'entità del trattamento previdenziale è determinato considerando un montante contributivo ottenuto rivalutando i contributi versati ad un tasso pari alla variazione media quinquennale del PIL nominale appositamente calcolata dall'ISTAT.

L'ENPAB prevede anche l'erogazione di indennità di maternità. Inoltre, dal 15 ottobre 2008 è attiva una polizza sanitaria a copertura dei gravi interventi chirurgici ed i gravi eventi morbosi, a favore di tutti gli iscritti ed a totale carico dell'Ente.

L'ENPAB ha inoltre stipulato convenzioni con la Banca popolare di Sondrio per fornire una serie di servizi ai propri iscritti.

## Contribuzione

- Il contributo soggettivo obbligatorio annuo a carico di ogni iscritto all'Ente è pari al 10% del reddito professionale imponibile da lavoro autonomo. Agli iscritti all'Ente che lo richiedano è consentita la contribuzione aggiuntiva soggettiva in misura del 2%, 4%, 6%, 8%, 10%. E' in ogni caso dovuto un contributo minimo di 1.026 euro (soglia stabilita per l'anno 2010) rivalutabile con cadenza biennale secondo l'indice ISTAT. È prevista la possibilità di pagare un contributo minimo ridotto:

- del 50% per chi svolge contemporaneamente attività di lavoro dipendente;
- ad 1/3 per chi si trova in perio-

di di inattività professionale per almeno sei mesi nell'anno solare pur mantenendo l'iscrizione all'Albo;

- ad 1/3 per l'anno solare e per i due successivi diretto a coloro i quali si iscrivono per la prima volta all'Ente prima di aver compiuto 30 anni.
- Il contributo integrativo è dovuto da ogni iscritto nella misura del 2% su tutti i corrispettivi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività autonoma di libera professione ed è a carico del committente. Il contributo integrativo minimo è stato stabilito, per il 2010, pari a 82,00 euro.
- Il contributo di maternità è, nel 2010, pari a 103,29 euro.

## Andamento congiunturale

Nel 2010 risultano iscritti all'ENPAB 10.558 biologi, numero in crescita di 639 unità (+6,44%) rispetto al 2009. Nello stesso lasso di tempo il numero dei trattamenti pensionistici erogati si attesta a 376 (+31,47% rispetto al 2009). Il numero delle indennità di maternità è aumentato del 4,41% tra il 2008 e il 2009, passando per il 2,24% sul numero degli iscritti totali.

Nell'esercizio 2010 le entrate contributive complessive sono diminuite dello 0,77%, se confrontate con le analoghe entrate del 2009, ed ammontano a 30,40 milioni di euro di cui 22,55 milioni di euro di contributi soggettivi (+1,15%), 6,38 milioni di euro di contributi integrativi (-9,53%) e il resto suddiviso tra contributi di maternità (1,33 milioni di euro,

+16,46%) e sanzioni (0,13 milioni di euro, -7,33%). Il contributo medio soggettivo è pari a 2.136,28 euro, in calo rispetto al contributo medio soggettivo del 2009 di circa 5 punti percentuali, mentre il contributo integrativo medio è diminuito del 15% rispetto all'esercizio precedente ed è pari a 604,52 euro.

Analogamente alla crescita del numero di prestazioni pensionistiche, naturale per un Ente di recente costituzione come l'ENPAB, anche la spesa pensionistica complessiva aumenta fino a 730 mila euro nel 2010, segnando un incremento percentuale rispetto all'anno precedente di circa il 45,37%. La spesa per indennità di maternità si attesta intorno ad un valore ancora considerevolmente superiore rispetto a quello delle pensioni IVS e pari a 1,26 milioni di euro. Il valore medio della generica prestazione pensionistica ammonta nel 2010 a 1.938 euro. L'indennità di maternità media è invece pari a 5.309 euro. Il rapporto tra contributo medio e pensione media risulta essere pari a 1,41.

## Andamento di lungo periodo

Nell'analisi che segue si è preso a riferimento il periodo compreso tra il 2005 e il 2010. Durante tale periodo il numero delle pensioni è passato da 86 a 376, suddivise in 232 pensioni di vecchiaia, 114 ai superstiti e 30 trattamenti per invalidità o inabilità. Naturalmente, anche la spesa pensionistica complessiva è aumentata in misura considerevole passando da

un'uscita complessiva di 83.729 euro nel 2005 a 728.729 euro nel 2010. Il trattamento pensionistico medio è cresciuto, nello stesso periodo di osservazione, del 99% passando dai 973,59 euro del 2005 ai 1.938,11 del 2010. Il numero di indennità di maternità riconosciute dall'Ente agli iscritti ha registrato un trend costante tra il 2005 e il 2010, attestandosi ad un valore annuo di 300.

Nel periodo di osservazione 2005 - 2010 si evidenzia una crescita dei contribuenti attivi del 20,91%, in termini relativi molto inferiore all'incremento del numero di pensioni erogate. Tale naturale dinamica di un Ente "giovane" vede decrescere velocemente il rapporto tra numero di iscritti e numero delle pensioni.

Analizzando i valori medi di contribuzione risulta che, nel periodo 2005 - 2010, il valore medio del contributo soggettivo è sostanzialmente rimasto invariato, mentre il valore medio del contributo integrativo è diminuito del 6,34%. Osservando il rapporto tra il solo contributo medio e la spesa media per prestazioni previdenziali osserviamo un andamento decrescente di tale valore, che passa da 2,86 nel 2005 a 1,41 nel 2010. È necessario sottolineare che l'ENPAB eroga i trattamenti previdenziali in regime contributivo; di conseguenza, la correlazione tra contributi e prestazioni per ogni singolo pensionato, mette in secondo piano l'indicatore Contributo Medio/Prestazione Media. L'ENPAB ha aderito, a partire dal 2008, all'EMAPI (Ente di Mutua

Assistenza per i Professionisti Italiani) potendo di conseguenza usufruire, in favore dei propri iscritti, di una polizza sanitaria di copertura per grandi interventi e gravi eventi morbosi. Il costo complessivo per la polizza sanitaria nel 2009 è stato pari a 462.022 euro. Il 31 marzo 2010 una delibera del Consiglio di Amministrazione ha programmato ulteriori interventi assistenziali in favore dei nuclei familiari con reddito inferiore ai 30.000 euro fino ad un valore massimo pari al 20% del contributo integrativo versato dagli iscritti.



ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

La privatizzazione degli Enti di Previdenza ed Assistenza dei Liberi Professionisti nasce da alcune norme di delega contenute nella legge finanziaria del 1994, con le quali il Governo Ciampi si proponeva di attuare un riordino degli istituti e dei regimi previdenziali e assistenziali allora esistenti. Un cammino proseguito dalla legge 335/95 e, in seguito, dal decreto legislativo 509/94 e di quello di attuazione 103/96, grazie ai quali si sono potuti costituire altri Enti, fino a quel momento non ancora privati. Tali Enti costituiscono oggi una realtà complessa, emana-

zione di professioni anche molto diverse fra loro ma che si configurano unitariamente come un modello innovativo, che coniuga l'autonomia privata degli Enti stessi con la funzione pubblica esercitata. Nel corso del processo di privatizzazione, gli Enti di Previdenza Privati hanno costituito formalmente, nel giugno 1996, un'associazione, l'AdEPP, Associazione degli Enti di Previdenza Privati. Rappresentare interessi comuni, sviluppare sinergie, tutelare l'autonomia delle Casse associate, ottenere uniformità di trattamento giuridico ed economico per i dipendenti degli Enti stessi, sono state le basi sulle quali costruire il percorso comune insieme al coordinamento dell'attività di assistenza sanitaria e di previdenza integrativa, alla collaborazione ed alla federazione con omologhi Enti europei di assistenza e previdenza.

Oggi l'AdEPP ha l'adesione di 20 Casse di previdenza privata, rappresentando oltre 2 milioni di professionisti. L'associazione ha approvato i principi guida del codice di autoregolamentazione in tema di gestione e controllo del rischio del patrimonio mobiliare ed immobiliare, un *vademecum* che non lascia spazio ad interpretazioni.

#### Note

<sup>1</sup> Laura Cavestri, *Il Sole 24 Ore* 30/11/2011 pg. 12

<sup>2</sup> Per gli iscritti di età inferiore ai 57 anni, inabili o invalidi, si utilizza il coefficiente di trasformazione definito per calcolare la pensione di iscritto di 57 anni.

<sup>3</sup> Assistenza Sanitaria Integrativa EMAPI.

<sup>4</sup> La polizza è estendibile ai familiari degli iscritti.

<sup>5</sup> Per ognuna delle tre tipologie di contributo minimo ridotto è prevista una soglia di reddito professionale superata la quale non è possibile avvalersi della facoltà di pagare un contributo inferiore al 10% del reddito stesso.

■ Emilia Sanfelice  
Ufficio Legale

## Intervento legislativo ad incremento delle prestazioni pensionistiche

**A**l di là dei risultati che possa prefiggersi, e raggiungere, la manovra “salva Italia, salva Europa, salva Tutti”, resta un forte dubbio sulla reale possibilità di assicurarsi trattamenti pensionistici che risultino sufficienti ai propri bisogni futuri, senza ovvie drammatiche conseguenze per lo stesso *welfare* dell’età anziana.

Il semplice passaggio al sistema contributivo per tutti diminuisce la spesa a carico dello Stato, ma non risolve il problema dell’adeguatezza delle future pensioni. Senza un intervento migliorativo si avrà, nel prossimo futuro, una situazione di eccessiva disparità tra ammontare del reddito oggi

percepito dai professionisti ed ammontare del trattamento pensionistico percepito in futuro. Tale scoraggiante prospettiva ci è sembrata parzialmente rimediata dall’intervento della Legge n. 133/2011 contenente la “Modifica all’articolo 8 del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, concernente la misura del contributo previdenziale integrativo dovuto dagli esercenti attività libero-professionale iscritti in albi ed elenchi”.

L’innovazione contenuta in questa legge, conosciuta anche come ‘legge Lo Presti’ riguarda la misura del contributo previdenziale integrativo dovuto dai liberi professionisti iscritti in Albi ed elenchi.

Si è, infatti, escogitato di aumentare il contributo integrativo facendo sì che una parte di esso vada poi ad **incrementare i montanti individuali** al fine di aumentare la base di calcolo del trattamento pensionistico, espressa dai montanti contributivi, per *“garantire un’ apprezzabile continuità con il reddito professionale percepito al momento della cessazione dell’esercizio della professione”*.

Nella fase dei lavori preparatori la suddetta legge subì un blocco da parte della Commissione Bilancio del Senato che aveva dato “parere di semplice contrarietà” condizionato dal rispetto dell’art. 81 della Costituzione, il quale stabilisce che “con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese”.

Questo aspetto era stato considerato all’interno del Dossier di documentazione del Servizio Studi Dipartimento lavoro nel quale si evidenziava come il provvedimento in esame “non avrebbe alcun impatto inflattivo, in quanto le prestazioni rese dai professionisti iscritti agli Enti di previdenza privati, istituiti ai sensi del citato decreto legislativo



n. 103 del 1996, non sono inserite nell'elenco, il cosiddetto «paniere», considerato dall'ISTAT ai fini del calcolo del tasso di inflazione”,

Non fu dello stesso avviso la Commissione Bilancio. Così il Disegno di Legge fu modificato e fu inserita la puntualizzazione che “il tetto minimo del contributo integrativo, non inferiore al 2% e non superiore al 5%, **non potrà comportare maggiori oneri per la finanza pubblica**”.

Questa frase inserita nel testo del Disegno di Legge poi approvato e divenuto Legge n. 133/2011 genererà una disparità di trattamento all'interno della medesima categoria dei Biologi iscritti agli Albi professionali, discriminando da un lato i liberi professionisti che applicano la maggiorazione e ne riscuotono l'ammontare dal cliente “privato” e dall'altro i liberi professionisti che, esercitando la professione in regime di rapporto di lavoro o di convenzione con un'amministrazione pubblica, non potranno applicare la maggiorazione percentuale prevista dalla stessa legge o, qualora dovessero applicarla in fattura, correrebbero certamente il rischio di non riceverla, proprio perché in quel caso comporterebbe **un maggiore onere per la finanza pubblica!** La conseguente disparità di trattamento che ne deriva tra i biologi che erogano la prestazione nei confronti dell'utente privato e coloro che, al contrario, erogano prestazioni ad un'amministrazione pubblica genera un diverso impatto sull'ammontare della prestazione pensionistica.

Infatti il biologo che, in rapporto con le pubbliche amministrazioni non potrà applicare la maggiorazione del contributo integrativo finalizzata all'adeguatezza della propria pensione, non potendo gravare sulla finanza pubblica, non usufruirà dell'aumento del proprio montante individuale contributivo.

Le dure considerazioni fin qui esposte, confermano la consapevole posizione dell'Ente di attivarsi presso i tavoli che potranno dare soluzioni adeguate.

Il comma 3 dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 103 del 10 febbraio 1996, successivamente all'approvazione della Legge n. 133/2011, è stato così modificato dal seguente:

«Il contributo integrativo a carico di coloro che si avvalgono delle attività professionali degli iscritti è fissato mediante delibera delle casse o enti di previdenza competenti, approvata dai Ministeri vigilanti, in misura **percentuale** rispetto al fatturato lordo ed è riscosso direttamente dall'iscritto medesimo all'atto del pagamento, previa evidenziazione del relativo importo nella fattura. La misura del contributo integrativo di cui al primo periodo **non può essere inferiore al 2 per cento e superiore al 5 per cento** del fatturato lordo. Al fine di migliorare i trattamenti pensionistici degli iscritti alle casse o enti di cui al presente decreto legislativo e a quelli di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, che adottano il sistema di calcolo contributivo è riconosciuta la facoltà di destinare parte del contributo integrativo all'incremento dei montanti individuali, **senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica garantendo l'equilibrio economico, patrimoniale e finanziario delle casse e degli enti medesimi**, previa delibera degli organismi competenti e secondo le procedure stabilite dalla legislazione vigente e dai rispettivi statuti e regolamenti. Le predette delibere, concernenti la modifica della misura del contributo integrativo e i criteri di destinazione dello stesso, sono sottoposte all'approvazione dei Ministeri vigilanti, che valutano la sostenibilità della gestione complessiva e le implicazioni in termini di adeguatezza delle prestazioni».

Per chiarimenti o approfondimenti in merito a questo o ad altri interventi legislativi, l'Ufficio Legale dell'ENPAB risponde all'indirizzo:  
[ufficiolegale@enpab.it](mailto:ufficiolegale@enpab.it)



■ **Stefano Dumontet**  
Coordinatore CIG

## IL FUTURO PROSSIMO VENTURO

Sino a non molto tempo fa il dibattito sul futuro del pianeta era diviso tra pochi “catastrofisti” e molti “ottimisti”. I primi erano quasi unanimemente stigmatizzati come oscurantisti di stampo medioevale ed ignoranti che negavano i magnifici progressi della conoscenza, ed i secondi invece, forti dell’approvazione ed appoggio della scienza ufficiale e di molti *mass media*, non lesinavano visioni di un futuro migliore grazie alla scienza ed alla tecnologia. Oggi le cose sembrano aver subito un’inversione di tendenza. Il panorama futuro appare invero fosco, e non solo dal punto di vista degli equilibri ecosistemici. La crisi economica e la crisi ambientale sembrano procedere di pari passo, individuando la fine di un paradigma che solo pochi anni fa sembrava inattaccabile ed insostituibile.

Sui motivi che hanno portato l’umanità al punto in cui siamo il dibattito è ancora accesissimo e ricco di posizioni contrastanti. Ciò che rende tutto più difficile è la sistematica negazione dell’esperienza passata e la negazione della storia, quella scientifica compresa, travolti come sia-

mo dall’infinito moltiplicarsi di notizie, fatti ed evidenze che si succedono con ritmo talmente incalzante da non lasciare più spazio alla riflessione ed all’analisi. In questa sorta di silenzio persistente del passato, anche recentissimo, affondano e scompaiono realtà di enorme interesse che meriterebbero di essere prese in più seria e stabile considerazione. Tra queste, una delle più interessanti è relativa alla “Convenzione sulla conoscenza”, proposta dall’Istituto per la Scienza e la Società, dall’associazione Scienziati per una Responsabilità Globale e dalla Fondazione Tebteba, che rappresenta i popoli indigeni. A questa iniziativa, resa nota durante il *World Summit* di Johannesburg del 2002, fu data una certa diffusione, ma venne poi rapidamente dimenticata. Eppure si tratta di un’iniziativa importante stimolata dal Network internazionale degli Ingegneri e degli Scienziati per una Responsabilità Globale

(<http://www.inesglobal.com>) che rappresenta più di 90 organizzazioni in circa 40 paesi ed è il più grande *network* di scienziati oggi esistente. La “Convenzione sulla conoscenza” era il tentativo di aprire un reale dibattito sulla scienza e sulle sue finalità per contribuire a ricondurre l’immenso apparato scientifico-tecnologico-industriale sotto il controllo del bene pubblico. Questa “Convenzione sulla conoscenza”, a cui hanno aderito in così tanti, attribuisce alla scienza il ruolo negativo di attore principale nell’erosione della diversità culturale, nella distruzione degli ecosistemi, nella produzione di tecnologie rischiose, come l’ingegneria genetica, e di essere asservita a fini militari ed economici che prevedono innanzitutto la privatizzazione del sapere. Tutto ciò provoca inevitabilmente ineguaglianze, conflitti e la distruzione del sapere indigeno che viene classificato come sapere “tacito”, un sapere cioè che può essere trasmesso da un individuo ad un altro e da una generazione all’altra benché non sia codificato in termini scientifici e non preveda la sua incorporazione in macchine o prodotti tecnologici.





Il significato del termine “sapere” dovrebbe essere identificato attraverso la sua più vasta accezione ed includere tutti i sistemi di conoscenza. Ciò significa che la natura del sapere è olistica e che i sistemi di sapere hanno *status* indipendente ed uguali diritti.

In questo contesto la commercializzazione della scienza, ed i rapporti sempre più stretti tra mondo della ricerca, università pubbliche incluse, ed industria, stanno incrinando la fiducia del grande pubblico verso la scienza e gli scienziati.

Come se ciò non bastasse, quella del ricercatore che lavora per l'avanzamento delle conoscenze e per il bene pubblico sembra essere divenuta una figura retaggio di un passato ormai non più degno di essere preso in considerazione.

I critici più severi di questo stato di cose prevedono che una simile accezione della conoscenza porterà ad un incremento della potenza incontrollabile di una tecnologia capace di distruggere la struttura stessa delle società occidentali e con queste quella di tutte le società del pianeta. E'indubbio che il progetto ipertecnologico, di cui siamo gli involontari testimoni, è un progetto di dominio. Non solo dominio nel senso di supremazia assoluta del mondo occidentale, ma di supremazia anche all'interno dello stesso mondo occidentale.

Esiste una corsa alla scoperta di nuovo sapere tacito da codificare ed incorporare in macchine, anche quando la scelta tecnologica è del tutto superflua. Una volta che il sapere tacito, da cui deriva una nuova impresa tecnologica, sarà superato dalla disponibilità di una macchina, questo sarà destinato all'estinzione. La nostra società si connota così per la sua inarrestabile erosione di risorse culturali oltre che per la nota ed inarrestabile distruzione di risorse ambientali.

In questo contesto, la “Convenzione sulla conoscenza” incide su di un paradigma che lega le nuove regole sulla brevettazione, le nuove regole sul commercio internazionale, la nuova pirateria che preda le risorse genetiche del terzo mondo, l'erosione della conoscenza tacita, ad una scienza che si opera in funzione di enormi interessi commerciali.

La complessa rete di connessioni, tra cui dominano quelle di ordine economico, in cui la scienza sembra imbrigliata, fa sì che diventi atteggiamento antiscientifico il rifiuto da parte del mercato, cioè dei cittadini, dei tanti prodotti che la scienza applicata sforna ogni giorno. Se il mercato rifiuta un prodotto tecnologico, la scienza legata agli interessi dei finanziatori privati resterà senza risorse.

Nessun privato, infatti, finirebbe ricerche che producono beni di consumo che nessuno vuol comprare.

E' questo ciò che sta accadendo, ad esempio, nel caso delle biotecnologie applicate all'agricoltura, vicenda sulla quale numerosi scienziati accusano i consumatori reticenti di essere dei nemici del progresso.

Siamo davvero così sicuri di sapere cos'è il progresso? E' progresso ogni nuova macchina, ogni nuova manipolazione del vivente considerato come una struttura che interpreta un programma genetico modificabile a piacere? E' forse progresso l'arrogante rifiuto di prendere in considerazione la conoscenza espressa al di fuori del paradigma scientifico-tecnologico odierno? Oppure progresso significa miglioramento? Anche in questo caso dovremmo essere consapevoli del fatto che il termine miglioramento non è neutro e significa cose diverse se viene interpretato da una multinazionale, da un contadino povero del terzo mondo o dal cittadino di un grande metropoli occidentale. Così le splendide certezze in un avvenire migliore, che scienza ed economia pubblicizzano incessantemente, e che sono incessantemente smentite dalla dura ed a volte drammatica realtà vissuta dalla maggior parte del genere umano, sembrano svanire nel fallimento di un progetto cosmetico inteso a modificare ed abbellire i clamorosi insuccessi di un sapere ipertecnologico ormai lontano dai bisogni della gente.



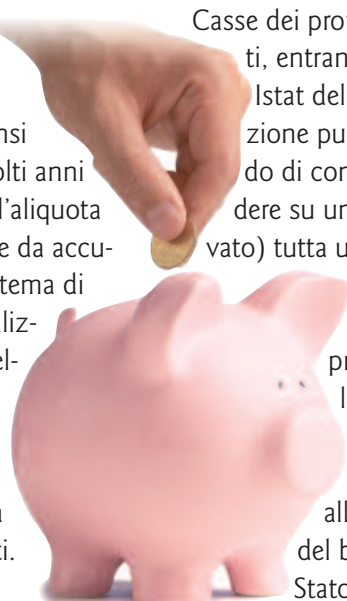
■ **Ignazio Marino**  
Giornalista di "Italia Oggi"

## La previdenza privata nel quadro generale della previdenza italiana

Tanto tuonò che alla fine piovette. Dalle pagine dei giornali al Ministero del Lavoro, l'economista Elsa Fornero è passata dal consigliare ai governi di turno un sistema previdenziale più equo fra generazioni al tentare di realizzare le sue tante idee in materia nella veste di ministro. Non a caso uno dei suoi primi atti a via Veneto è stato proprio quello di estendere pro rata (ovvero per il futuro) il metodo di calcolo delle pensioni di tipo contributivo là dove ancora resisteva nella gestione pubblica l'applicazione del più generoso sistema retributivo e misto retributivo/contributivo. Collegando meglio il futuro vitalizio ai contributi realmente versati. Anche se siamo ben lontani dall'aver trovato la formula magica per garantire una vecchiaia serena ai pensionati di domani. Se, infatti, in passato il metodo retributivo (basato sulle ultime retribuzioni) poteva risultare in certi casi esageratamente magnanimo quello contributivo (basato sui soli contributi versati) rischia di essere eccessivamente penalizzante. E quindi bisognerà ancora lavorarci su. La scelta della Fornero conferma però che per le nuove generazioni

di lavoratori altra strada non c'è se non quella che a partire dal 1996 fu una via obbligata per i professionisti iscritti alle cinque casse autonome di nuova generazione: Enpab-biologi, Enpapsicologi, Enpapi-infermieri, Eppi-periti industriali, Epap-pluricategoriale per agronomi e forestali, attuari, chimici e geologi. Identificati giuridicamente come enti di previdenza privati (da distinguere da quelli privatizzati nel '94 in quanto con meno vincoli), a distanza di 15 anni dalla loro nascita, quale scenario si apre oggi per loro all'interno del più ampio contesto della previdenza italiana? Tempi duri per l'autonomia. Se è vero che il comparto delle cinque giovani casse ha sempre avuto maggiori vincoli (si pensi all'impossibilità per molti anni di poter intervenire sull'aliquota integrativa o alle riserve da accumulare in nome del sistema di finanziamento a capitalizzazione) rispetto a quelli di vecchia generazione è altrettanto vero che negli ultimi anni i margini dell'autonomia si sono ristretti per tutti. Basti pensare che

nel giro di un anno con due «Manovre» il legislatore ha inteso ridimensionare i confini dell'autogoverno concesso agli istituti pensionistici nel 1994 (con il dlgs 509) e confermato nel 1996 (con il dlgs 103). Dagli investimenti immobiliari a quelli mobiliari passando anche per le spese di gestione, tutto o quasi deve passare al vaglio del controllore pubblico che può intervenire in maniera piuttosto incisiva rispetto al passato sulle scelte degli enti. Ma non si è trattato di un fulmine a ciel sereno. Volendo individuare un anno in cui il legislatore sembra voler cominciare a ridimensionare l'autonomia questo è stato il 2004. Le Casse dei professionisti, infatti, entrano nell'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche. Facendo di conseguenza ricadere su un comparto (privato) tutta una serie di misure (per il pubblico) non sempre attinenti all'attività di organismi che non contribuiscono alla formazione del bilancio dello Stato.





Negli ultimi due anni, poi, l'accelerata. Se con la legge 122 del 2010 il governo ha inteso intervenire sugli investimenti immobiliari e sul blocco del rinnovo dei contratti dei dipendenti, con la legge 111 del 2011 il raggio di azione pubblico sulle gestioni private si è allargato a dismisura. Con oltre 42 miliardi di patrimonio, le casse rappresentano una ingente fonte di liquidità. E non sono pochi coloro i quali pensano, soprattutto in un momento di crisi come questo, che la stretta sulla gestione sia solo un modo per rendere più facile una eventuale aggressione da parte dello Stato ai risparmi previdenziali dei professionisti. Ipotesi più o meno fondata ma comunque non priva di conseguenze. Visto che il debito latente contratto negli anni dalle casse (soprattutto quelle più numerose della vecchia generazione) si trasferirebbe insieme ai patrimoni in capo ad una nuova gestione pubblica.

Una nuova concezione di pensione. Se ha un qualche fondamento – e ce l'ha - quello che da sempre il nuovo ministro del lavoro ha sostenuto da studiosa della materia e cioè che “in previdenza non esistono pasti gratis per nessuno” vale la pena allora non farsi trovare impreparati. E attivarsi con tutte le leve disponibili. La rivoluzione è stata annunciata con la riforma Lo Presti e del suo meccanismo virtuoso del “più paghi e molto di più riceverai”. Partendo dal dato di fatto che con una contribuzione soggettiva (sul reddito) del 10% e una integrativa (sul fatturato) del 2% a fine carriera ci si può aspettare solo un assegno che non supera il 20% dell'ultimo reddito, le gestioni nate direttamente con il poco generoso metodo contributivo si sono messe all'opera per applicare la legge.



In luogo di un aumento dell'aliquota soggettiva, infatti, si potrà innalzare anche quella integrativa e i maggiori risparmi potranno essere destinati ai singoli salvadanai personali degli iscritti alle gestioni previdenziali. Raggiungendo così, dopo un periodo di contribuzione di 35 anni, una pensione che punta ad assicurare – calcoli alla mano - circa il 50% dell'ultimo reddito. Dopo l'approvazione della legge in questione a metà del 2011 e un successivo dibattito interno alle categorie interessate per preparare gli iscritti a versare comunque maggiori contributi (si parla di un iniziale innalzamento delle aliquote al 12% per arrivare in qualche anno al 15% e in certi casi toccare anche quota 18%), siamo oggi alla vigilia del cambiamento. Le casse del 103 che hanno inteso sfruttare il nuovo meccanismo, infatti, hanno già presentato le necessarie delibere e con il via libera da parte dei ministeri vigilanti nel 2012 per gli iscritti ai cinque enti nati nel 1996 inizierà una nuova era all'insegna, sicuramente, di qualche sacrificio in più ma anche di una prospettiva pensionistica certamente migliore.





■ **Francesco Torre**  
Affari Generali ENPAB

## La Grande Crisi

“**C**erto, siamo sull’orlo del baratro. Questa crisi finanziaria è senza precedenti.

Gli Stati Uniti entreranno in una fase nuova della propria storia, dove nulla sarà più come prima: né il modo di regolazione dei mercati, né il modello consumistico che era al centro dell’etica capitalistica.”<sup>1</sup>

Questo il commento di Bernard-Henri Lévy che introduce l’articolo apparso sul *Corriere della Sera* venerdì 10 ottobre 2008, dal titolo “La distruzione creatrice”. Lévy rivisita *Joseph Alois Schumpeter*, sostenitore nel 1908 dell’*essenza e i contenuti fondamentali dell’economia teorica*, seguendo con visione dinamica le concezioni di *Léon Walras*, padre della prima formulazione completa della teoria di equilibrio economico generale, secondo cui il sistema economico si adatta ai fattori esogeni (istituzioni, evoluzioni politiche, eventi storici, ecc.) ed endogeni (preferenze dei consumatori, sviluppo tecnico, ecc.) tendendo all’equilibrio.

Perché rievocare il passato? Semplice: perché la storia se proprio non si ripete certamente si assomiglia. E pare che l’equilibrio di bilancio sia ancora oggi la propensione comune. Se qualcosa si apprende è proprio dalla rilettura della storia; dagli errori che hanno caratterizzato la crisi del ’29. Già, la crisi del ’29: un arco temporale di circa ottant’anni che testimonia

come sia andato in frantumi il capitalismo polverizzando il valore dei listini e dei risparmi.

Ma è veramente possibile che in ottant’anni non sia cambiato nulla? Invero è difficile da credere perché qualche differenza c’è non fosse altro che per la presenza ai giorni nostri dei c.d. *derivati*<sup>2</sup>.

Tra questi il **credit default swap (CDS)**, uno scambio (swap) che ha la funzione di trasferire l’esposizione creditizia di prodotti a reddito fisso tra le parti. È il derivato creditizio più usato. È un accordo tra un acquirente ed un venditore per mezzo del quale il compratore paga un premio periodico che assicura la copertura del credito (ad esempio il fallimento del debitore) cui il contratto è riferito. Quindi il CDS viene spesso utilizzato con la funzione di **polizza assicurativa** o copertura per il sottoscrittore di un’**obbligazione**. Tipicamente la durata di un CDS è di cinque anni ma scambiato sul mercato *over-the-counter* (non regolamentato) per un tempo non regolamentato, può avere qualsiasi durata.

Difficile immaginare l’esistenza di questi titoli nel 1929! Meno difficile immaginare, anzi è facile accertare, che ai giorni nostri circolano nei mercati finanziari circa 50 mila miliardi di dollari in CDS, pari a cinque volte il debito pubblico americano. Un debito fuori controllo, galvanizzato da tre incognite: recessione, inflazione e, per l’eccesso di liquidità, svalutazione.

Una tra le tante spiegazioni che vede rievocare nel XXI secolo storie di uomini come Joe Bologna, decano dei lustrascarpe che arrivato nel 1896 a New York da Castelgrande (Basilicata), appena diciottenne, contava tra gli affezionati clienti (banchieri e bancari) anche il giovane avvocato Franklin D. Roosevelt. Quando i lustrascarpe lavoravano 15 ore al giorno per 4 dollari la settimana, Joe colse qualche suggerimento per investire in borsa ma non vendette i titoli che all’inizio del 1929 gli avrebbero fruttato 250 mila dollari di allora. Visse 86 anni morendo nel ’59 da decano dei lustrascarpe.

### Note

<sup>1</sup> Bernard-Henri Lévy, “La distruzione creatrice”; articolo del *Corriere della Sera*, venerdì 10 ottobre 2008.

<sup>2</sup> In finanza, uno **strumento derivato** è considerato ogni contratto o titolo il cui prezzo è basato sul valore di mercato di altri beni (azioni, indici, valute, tassi ecc.). Esistono derivati strutturati per ogni esigenza e basati su qualsiasi variabile; perfino la quantità di neve caduta in una determinata zona. Gli utilizzi principali sono: arbitraggio, speculazione e copertura (detta *hedging*). Le variabili alla base dei titoli derivati sono dette attività sottostanti e possono avere diversa natura; possono essere un’azione, un’obbligazione, un indice, una *commodity* come il petrolio o anche un altro derivato. I derivati sono oggetto di contrattazione in molti mercati ma soprattutto all’*over the counter*, mercati alternativi alle borse vere e proprie creati da istituzioni finanziarie e da professionisti tramite reti telefoniche. Tali mercati, di solito, non sono regolamentati. I derivati hanno raggiunto solo recentemente una diffusione enorme nel mondo grazie alla globalizzazione dei mercati e alla contestuale introduzione dei computer per il calcolo di prezzi in relazione talvolta complessa tra loro.



■ **Pasqualino Padula**  
Consigliere di Amministrazione ENPAB

## Coordinate di orientamento in un mondo che cambia

**L**a crisi che la società italiana, insieme a tutto l'Occidente, sta attraversando non è soltanto economica. Occorre prendere coscienza che al termine dell'attuale fase – di cui, allo stato, non è possibile prevedere la durata – l'Occidente e il mondo non saranno più gli stessi e che gli equilibri mondiali saranno profondamente mutati. In tale nuova situazione è evidente che l'Europa dovrà trovare in se stessa la forza di essere un soggetto indipendente della politica mondiale. Occorre allora impegnarsi per la costruzione di un ampio spazio politico in cui convivano popoli che abbiano coscienza di avere una origine comune e destini comuni. Nella costruzione di tale



spazio, le nuove generazioni italiane potranno liberamente impiegare la loro creatività politica e le loro energie attualmente sotto utilizzate.

La costruzione di una società fondata sul rispetto della dignità del cittadino e sul pieno impiego delle energie di lavoro dell'intera comunità è frenata, nella società italiana di oggi, da tre potenti ostacoli:

- L'enorme concentrazione di capitale finanziario in poche mani;
- La disoccupazione;
- L'esistenza di *lobbies* e

di una classe politica che fonda il suo potere sulla formazione di costosi apparati clientelari costruiti con l'uso distorto delle pubbliche risorse.

La società italiana ha urgente bisogno di una buona amministrazione delle pubbliche risorse. E' ormai necessario che i cittadini di buona volontà, e tanto liberi da poter resistere a lusinghe e intimidazioni, si dispongano a prendersi cura degli interessi generali, resistendo alla tentazione del disimpegno politico. Occorre, poi, attrezzarsi per un controllo puntuale sull'impiego delle pubbliche risorse e prendere coscienza che tale controllo è soltanto il primo passo di impegno politico di una nuova classe dirigente.

L'economia di mercato del dopo 'miracolo economico' non è in grado di offrire occupazione a tutte le forze di lavoro disponibili.

La disoccupazione è pertanto strutturale e non episodica.

Occorre quindi studiare come costruire, accanto al circuito dell'economia di mercato, un ulteriore circuito di economia sociale che offra a tutti – per il semplice fatto di essere cittadini di una comunità solidale – un minimo di sicurezza di vita.

Il peso relativo non può gravare sulle singole imprese con il pericolo di metterle in crisi, ma deve essere fondato sull'intero settore dell'economia di mercato.

La costruzione dell'economia sociale è compito specifico della politica e comporta una riorganizzazione organica radicale dell'intero comparto sociale rafforzando il raccordo con le forze spontanee di volontariato che già si impegnano da tempo in questo senso.





■ **Sergio Nunziante**  
Presidente ENPAB

## Le nuove delibere in dettaglio

**N**el numero precedente di Enpab Magazine riferivo di importanti delibere che il Consiglio di Amministrazione aveva adottato e spiegavo altresì l'iter burocratico che avrebbero dovuto seguire per diventare operative. Anche il Consiglio di Indirizzo generale ha approvato le modifiche del regolamento previdenziale e le stesse sono state ora inviate ai Ministeri del Lavoro e dell'Economia per le definitive approvazioni.

Ritengo quindi indispensabile tornare nuovamente sull'argomento affinché tutti i Biologi iscritti all'Enpab sappiano bene quali siano le modifiche di cui stiamo parlando.

**Art. 1 comma 8** - Attualmente ai biologi che abbiano compiuto i 65 anni di età e continuino a esercitare la professione, viene consentito l'esonero dal pagamento del contributo soggettivo del 10% sul reddito prodotto, mentre sono obbligati al versamento del contributo integrativo del 2% poiché tale contributo in realtà viene pagato dal cliente e riversato all'Enpab, di conseguenza non è a carico dell'iscritto.

Con la modifica di tale articolo per il Biologo che abbia superato i 65 anni di età, anche se pensionato e che continui ad esercitare la professione, diviene obbligatorio il versamento del contributo soggettivo e non più una scelta. Tale modifica si è resa indispensabile per recepire il D.L. 98/2011 che in tal modo ha legiferato. In realtà il Biologo da questa norma ne trae un vantaggio poiché il contributo soggettivo versato andrà ad incrementare il proprio montante, cioè la pensione, ed il contributo versato è interamente deducibile dalle imposte.

**Art. 3 comma 1** - Con tale modifica viene innalzata l'entità del contributo soggettivo dell'1% l'anno fino a raggiungere l'aliquota del 15% nel 2016. Tale modifica si è resa necessaria sia per adeguare i contributi agli standard europei e nazionali (si consideri che attualmente i dipendenti sia pubblici che privati versano il 33% del reddito a fini previdenziali mentre gli autonomi iscritti alla gestione separata Inps versano il 27%), sia soprattutto perché il 10% che attualmente versano i biologi liberi professionisti è estrema-

mente ridotto per poter percepire una pensione decente alla fine dell'attività professionale. Vi ricordo comunque che i contributi soggettivi sono interamente deducibili dalle imposte. Ci rendiamo comunque conto che in periodi di crisi come quello che oggi stiamo vivendo un aumento dei contributi è comunque un sacrificio che vi chiediamo ed è per questo che tale aumento è stato spalmato nell'arco di cinque anni.

**Art. 4 comma 2** - Il contributo integrativo, che è interamente a carico del committente, è attualmente pari al 2% del Volume d'Affari. La legge 133/2011 consente alle Casse di previdenza dei liberi professionisti, tra cui l'Enpab, di aumentare fino al 5% l'entità di tale contributo integrativo. L'Enpab ha quindi deliberato di aumentarlo dal 2 al 4%. Attenzione, non è un costo per noi professionisti ma un enorme successo che segue anni di battaglie da parte di tutte le Casse di previdenza. Infatti il gettito di tale aumento va a finire interamente sul montante dell'iscritto con enormi benefici per l'entità delle pensioni. In ultima analisi possiamo tranquillamente dire



che il nostro cliente pagherà una parte della nostra pensione.

Tale aumento, secondo la legge 133/2011, non può essere applicato se il nostro cliente è una pubblica amministrazione. Mi rendo conto che una siffatta clausola è discriminatoria nei confronti soprattutto dei colleghi che hanno convenzioni con il S.S.N. Ho posto il problema in Adepp (l'associazione cui sono iscritti tutti gli enti previdenziali privati) e cercheremo un colloquio con il Ministro Fornero. Vi terremo comunque sempre informati sull'andamento dei lavori.

**Art. 10** - Viene diversamente normato e soprattutto diminuito l'importo delle sanzioni che ritengo attualmente troppo onerose. Già nel 2008 chiedemmo al Ministero del Lavoro di poter diminuire l'importo delle sanzioni, ma non ci fu consentito. Ci riproviamo oggi nella speranza di riuscirci.

**Art. 13 comma 1** - Attualmente viene consentito di andare in pensione a 57 anni a condizione che l'importo della pensione risulti superiore ad 1,2 volte l'im-

porto della pensione sociale. Questo articolo è stato soppresso; il requisito per andare in pensione si maturerà al compimento del 65° anno di età.

E' una modifica che va in accordo con la normativa nazionale e che comunque poco incide in realtà sulla nostra popolazione di liberi professionisti, sia perché nessuno smette di esercitare la professione a solo 57 anni sia perché un prolungamento dell'attività lavorativa è a tutto vantaggio dell'entità della pensione.

Come vedete sono tutte modifiche regolamentari che hanno un unico obiettivo, che poi è la nostra *mission*, pensioni più congrue alla dignità dei nostri professionisti. Certo c'è ancora molto da fare soprattutto sul fronte della tassazione dei rendimenti dei montanti.

Forse non è questo il momento di chiedere una sensibile riduzione sulle imposte relative agli investimenti del nostro denaro attualmente al 20%, ma posso assicurarvi che prima o poi raggiungeremo l'obiettivo soprattutto perché una sensibile diminuzione di tali imposte signifi-

cherebbe un sensibile aumento delle nostre pensioni.

Abbiamo lavorato anche sul fronte dell'assistenza. Sono state prese importanti delibere a favore dei superstiti dei nostri iscritti che dovessero decedere prima dell'età pensionabile, sarà loro garantito l'assegno minimo sociale indipendentemente dall'entità del loro montante. Ve ne parlerò non appena i Ministeri approveranno il regolamento di tale forma di assistenza.

Ribadisco che tutte le modifiche di cui sopra sono al vaglio dei Ministeri competenti e saranno operative solo dopo pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato. Sarete avvisati per tempo.

Tutto il lavoro sin qui svolto a favore dei nostri iscritti è stato possibile solo grazie alla professionalità, competenza e senso di responsabilità di ciascun consigliere del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio di Indirizzo Generale che lavorano in perfetta armonia nel perseguimento degli obiettivi statutari. A loro va il mio più vivo apprezzamento.

**Errata corrige:** si precisa che, in relazione all'articolo 'Nuove importanti delibere' pag. 4 punto n. 3 del numero precedente di *Enpab Magazine*, il contributo integrativo verrà aumentato dal 2% al 4% dalla data di entrata in vigore delle modifiche regolamentari a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto di approvazione. Pertanto non possiamo riferire, al momento, la data esatta di entrata in vigore delle suddette modifiche ma ne daremo tempestiva comunicazione sul nostro sito e su *Enpab Magazine*.



**Laura Tangredi**  
Responsabile Ufficio Prestazioni

## Ampliamento piano di rateazione per i versamenti contributivi

**L**a persistente crisi economica che ha travolto non solo l'Italia, ma l'intera comunità europea, ha visto - nel biennio 2010-2011 - una riduzione del reddito dei Biologi liberi professionisti di circa l'8%. Ciò, ovviamente, ha accresciuto le già enormi difficoltà dei colleghi iscritti all'Ente nel versamento dei relativi contributi previdenziali previsti dalla vigente normativa. Ad aumentare il disagio, contribuisce l'eccessivo ritardo dei pagamenti a favore dei Laboratori di Analisi, da parte delle ASL competenti, delle prestazioni erogate in regime di accreditamento con il SSN. Da qui la necessità da parte dell'ENPAB, nell'ottica del continuo progetto di miglioramento dell'offerta dei servizi a favore dei propri iscritti, di venire incontro alle continue richieste degli stessi dando loro la possibilità di attuare una maggiore rateazione dei dovuti contributi previdenziali.

A dire il vero, con delibera n. 90 del 05/11/2010, il CdA aveva già provveduto a tali esigenze (vedi ENPAB MAGAZINE Anno 2- Numero 2/2011).

Ciononostante, con delibera n. 94 del 29.11.2011, la possibilità di rateazione è stata ulteriormente incrementata a partire dal 01/12/2011. Pertanto la sua durata massima, in funzione dell'importo capitale rateizzato, risulta essere costituita secondo il seguente schema:

- **Da € 500,01 ad € 2.000,00 è rateizzabile fino a 6 rate;**
  - **Da € 2.000,01 ad € 4.000,00 è rateizzabile fino a 9 rate;**
  - **Da € 4.000,01 ad € 10.000,00 è rateizzabile fino a 18 rate;**
  - **Da € 10.000,01 ad € 30.000,00 è rateizzabile fino a 36 rate;**
  - **Da € 30.000,01 è rateizzabile fino a 54 rate.**
- 
- **Il tasso d'interesse viene così determinato in base alla durata della rateazione:**
  - **Da 2 a 9 rate il tasso di interesse è il tasso legale più un punto percentuale;**
  - **Da 10 a 54 rate il tasso di interesse è il tasso legale più due punti percentuali.**

Naturalmente è prevista, qualora dovessero sopraggiungere nuove e migliori condizioni economiche per l'iscritto, l'estinzione anticipata del piano di rateazione mediante l'emissione di un nuovo M.av. (pagamento mediante avviso) che annulla i precedenti non ancora scaduti.

L'opportunità di utilizzare una dilazione di pagamento più lunga viene concessa oggi come uno strumento anticrisi per superare il presente clima di tensione e difficoltà economica con l'intento di agevolare sempre più il contribuente attraverso regole meno rigide.



Spett.le  
C.d.A. C.I.G. ENPAB  
R O M A  
Taranto 20 Ottobre 2011

Desideriamo, con la presente, ringraziare fortemente i gent.mi sigg. del C.d.A CIG per il contributo di 4.750,00 (quattromilasettecentocinquanta) euro destinato al proseguimento degli obiettivi della nostra Associazione.

L'associazione "Amici di Malindi e dintorni" onlus, costituita a Taranto, sviluppa dal 2002, anno di nascita della stessa, in associazione con la Diocesi di Malindi, progetti finalizzati alla crescita culturale ed economica della popolazione della regione di Malindi (Kenya).

L'associazione segue due settori, quello della formazione, in loco, di personale atto alla ricezione turistica, svolta, grazie alla realizzazione della Scuola di Formazione Professionale "G.Motolese" a Malindi (Kenya) degli stessi giovani studenti del territorio keniano e, quello della sanità, estendendo gli interventi nel settore sanitario, attraverso l'avviamento di dispensari sociosanitari.

L'urgenza di seguire il settore della "formazione" deriva dalla necessità di fornire ai giovani del luogo, gli strumenti necessari per acquisire, attraverso la professionalità e la competenza, una autonomia lavorativa, allo scopo di svincolare la popolazione africana dalla dipendenza dalla tecnologia occidentale, mentre l'urgenza della "sanità" deriva dalla mancanza quasi totale di ogni forma di assistenza sanitaria in luoghi ove l'aspettativa di cure è minata da malattie che in occidente rappresentano ormai solo citazioni in libri di testo di medicina.

Per questo motivo, nel corso del prossimo anno, l'Associazione avvierà, accanto ai già realizzandi corsi di formazione per cuochi, camerieri, giardinieri, sarti, addetti alla reception e computer, corsi di formazione per personale sanitario (tecnici di laboratorio, infermieri ecc.) a cui sarà affidata la futura conduzione dei dispensari.

In particolare l'attenzione è al momento focalizzata sul dispensario di Hongwe, nel distretto di Malindi (150 km da Malindi con un insediamento di 200 kmq) per il quale l'Associazione ha già ricevuto il partenariato dell'Amministrazione Comunale e della Fondazione San Raffaele Cittadella della Carità di Taranto; l'impegno economico comprende il completamento di corredi sanitari (incluso reparto maternità e laboratorio di analisi) e la gestione del personale che si formerà, oltre che presso la Scuola Professionale G.Motolese di Malindi, a Mombasa e, in una seconda fase, su territorio jonico (anche questa seconda fase affidata al nostro socio fondatore dott.Michele Ettore) al fine di migliorare la preparazione professionale dei giovani del Kenya, all'uso degli strumenti e delle indagini diagnostiche preventive.

Grazie per quanto avete disposto con l'augurio di vedervi a fianco nei nostri futuri progetti.

Il Presidente  
Fiammetta Dionisio La Porta

Associazione AMICI di MALINDI e DINTORNI Onlus  
Via P. Amedeo, 78 - 74100 Taranto

Telefax 0994525139 cell. 3476294847 [www.amicidimalindi.org](http://www.amicidimalindi.org) email: [segreteria@amicidimalindi.org](mailto:segreteria@amicidimalindi.org)  
Codice Fiscale e Partita Iva 02444410738 Registrazione n° 8893/02



<b>Centralino</b>	06.45547011	info@enpab.it
<b>Segreteria di Presidenza</b>	06.45547034	presidenza@enpab.it segreteria@enpab.it segreteria@pec.enpab.it
<b>Ufficio Stampa</b>		ufficiostampa@enpab.it
<b>Contributi</b>		
Iscrizioni	06.45547031	iscrizioni@enpab.it
Maternità	06.45547024	maternita@enpab.it
Cancellazioni, Sgravi, Elenco versamenti e Certificazioni Fiscali	06.45547029	contributi@enpab.it contributi@pec.enpab.it
<b>Ragioneria</b>		
Rimborsi e ambulatoriali	06.45547023	ragioneria@enpab.it
Totalizzazione e ricongiunzione	06.45547021	ragioneria@pec.enpab.it
<b>Prestazioni</b>		
Contribuzione volontaria	06.45547025	prestazioni@enpab.it
Recupero Crediti	06.45547028	prestazioni@pec.enpab.it
Montante contributivo	06.45547026	
Estratto conto, Riscatto, Restituzione dei Contr. al 57° anno di età, Pensioni, Pec	06.45547030	
<b>Centro Elaborazione Dati</b>	06.45547035 06.45547027	ced@enpab.it
<b>FAX</b>	06.45547036	

[www.enpab.it](http://www.enpab.it)



Via di Porta Lavernale, 12 - 00153 Roma

Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036

info@enpab.it - enpabmagazine@enpab.it

[www.enpab.it](http://www.enpab.it)